QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 45-849

LA STAMPA

MARTEDI' 20 Maggio 1947
Anno III - Num. 117
L. 8 (spediz. in abb. postale)

frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-028, 43-951) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Rispondo la crocesa: Sorte, Lavoro, Occupazione, Viaggi, ecc. (telef. 41-539): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1580, trimestre L. 820 — Cambi arretrati: prezzo doppio.

PROPOSITI

Se non è per ora giudicabile l'eventuale nuovo Ministero sulla base dei *fatti*, non solo perchè questi per qualche tempo non esisteranno ma anche perchè bisognerà attendere quale *tipo* di accoglimento esso troverà al suo primo ingresso nell'aula legislativa (da cui risulterà necessariamente la sua vera indole), è tuttavia possibile, alla stregua delle dichiarazioni dei suoi maggiori esponenti — quando non sedevano sul banco della responsabilità ministeriale —, tentare oggi di stabilirne l'indirizzo ideologico, il pensiero *a priori* nel caso la loro fatica attuale riuscisse; ben sapendo però che gli intendimenti sono una cosa e la forza degli eventi politici un'altra assai diversa, onde il por mano a ciò che si è creduto indispensabile potrebbe diventare faticosissimo ed anche impossibile.

Non c'è dubbio che il Nitti è uno dei nostri più acuti conoscitori dei pubblici ordinamenti e la reputazione di carattere vigoroso e fermo ancora oggi bene gli si addice specie nelle pratiche questioni finanziarie; qualità tanto più necessaria allorquando si tratti di restaurare la finanza e il credito pubblico. Certo egli affronterà con coraggiosa vastità di idee le gravissime questioni economico-finanziarie. Ma quale la *forma mentis*? E, segnatamente, quali provvedimenti, e metodi d'azione, il nuovo capo eventuale giudicherà più opportuni per richiamare le pubbliche funzioni al normale loro funzionamento, e per avviare a risoluzione i problemi che invano da due anni si vanno agitando? Un punto, anzitutto, è quasi certo. Nitti (che ha sempre sottolineato l'importanza fondamentale di un piano economico affinchè la contrazione di reddito nazionale operata dalla guerra venga sopportata da tutti), estenderà l'imposta straordinaria sul patrimonio, ma diluendola il più possibile nel tempo per non depauperare le imprese del capitale circolante loro necessario. La irrobustirà altresì nelle sue varie forme tecniche di applicazione, *anche con il cambio dei biglietti*, inteso come mezzo indispensabile al censimento delle attività liquide. Sarà pure da attendersi un vasto sforzo per riportare le entrate dirette — terreni, case, ricchezza mobile — alla proporzione di una volta, pur sviluppando le entrate di monopolio. *Tutti* dovranno sopportare i necessari sacrifizi, capitalisti e lavoratori, secondo la loro effettiva capacità di sopportarli. Non sarà più oltre permesso che l'esigenza della corresponsabilità fiscale venga dimenticata nel succedersi di ripetute proposte. Nitti gode di un'autorità indiscutibile per opporsi ai propugnatori di programmi economici impossibili, che coi loro stridenti meccanismi e fumose generalità hanno avvolto in questi anni il movimento economico del paese in un'atmosfera viziosa e poco respirabile. Ha soprattutto l'esperienza del *tecnico* (che mancava a De Gasperi), per rifiutarsi di sanzionare provvedimenti economici di pessima specie. L'ultimo prestito della ricostruzione e la riduzione dei prezzi di un cinque per cento sono stati tra le maggiori delusioni date in pasto al popolo italiano. E' anche da ritenersi ch'egli segnalerà al paese la verità della cose, non già per parlare solo di «rovina», ma per adempiere a quell'altissimo fra gli alti doveri del genuino uomo di governo, che è di prospettarne e applicarne i rimedi con fermezza, evitando i temporanei espedienti e mettendo finalmente il paese di fronte all'indefettibilità delle supreme esigenze.

* *

Ma il Nitti pre-governativo ha anche illustrato tempo addietro — all'Università Bocconi — il significato della sua politica economica più generale. Occorre un piano economico, almeno della durata di tre anni, per soddisfare i bisogni strettamente indispensabili alla popolazione, destinando *tutto* il di più all'esportazione. Per questo gli esportatori dovranno essere aiutati senza creare intorno a loro una atmosfera di insicurezza. Il Paratore — attuale presidente dell'I.R.I. e che del Nitti sarebbe probabilmente domani il luogotenente (ufficiale o ufficioso), più ascoltato —, in una importante *Commissione economica per la Costituente* ben ha detto che non bisogna considerare la politica astratta come scopo a se stessa: in quanto a politica economica, essa è una forma della economia. Nel piano regolatore, l'industria elettrica dovrà essere incoraggiata. Bisognerà prepararsi a dare una parte preminente all'America nella nostra economia, anche se non potrà mai pensarsi nè ammettersi che essa voglia aperte tutte le nostre porte ai suoi prodotti. Le industrie dovranno potere ricorrere ampiamente all'aumento del capitale e all'emissione di obbligazioni. Ma inutile e dannoso che lo Stato dia i denari. Troppo comodo il denaro pubblico, che è come il denaro di nessuno! Alla nazionalizzazione, saranno da preferirsi le associazioni tra lo Stato e il capitale privato. Il problema delle materie prime dovrà risolversi lasciando la valuta all'industriale, con l'*obbligo* di comperarla, o di cederla (attraverso le banche) a chi ne ha bisogno. Lo stesso problema della disoccupazione, complicato dagli operai in soprannumero, è questione che *fatalmente* dovrà maturare, col risanamento della grande industria pesante (che ha ucciso l'artigianato) secondo precisi programmi per eliminare i doppioni, e favorendo la piccola industria e l'artigianato particolarmente nel Mezzogiorno. Finchè i lavoratori in soprannumero verranno pagati col denaro pubblico, è difficile ch'essi possano volere altro lavoro. Non bisogna ingannare gli operai circa le conseguenze inesorabili della situazione post-bellica. Quando si prospettasse loro, con tutta chiarezza, il grave problema, essi stessi se ne renderebbero conto, tanto più che *molti* sono i settori economici di cui non si deve affatto disperare e in cui vi sono possibilità sicure di ripresa. Una volta che le vie migliori saranno autorevolmente additate ed aperte con una politica ferma e univoca, non c'è dubbio che le cose cambieranno in meglio.

Queste le dichiarazioni e i propositi prospettati avanti lettera dai maggiori esponenti della nuova «équipe» che forse sarà chiamata a governarci. Ma perchè diventino fruttuose, non bisognerà lasciarci prendere dallo sconforto delle prime difficoltà. Sono parole chiare e assennate, che presto o tardi bisognerà pure che vengano pronunciate con l'autorità risoluta non solo dell'uomo di studio, ma dell'uomo di governo, se il paese vorrà uscire definitivamente dalla situazione morbosa di disagio in cui è stato piombato non per sua colpa.

Giovanni Demaria

I funerali delle vittime del rogo alla Minerva Film.

Le fatiche di Nitti per superare gli scogli

La D. C. riconferma la pregiudiziale che esige la partecipazione al governo dei minori partiti - Le difficoltà maggiori sollevate dai saragatiani

Roma, 19 maggio.

Secondo le previsioni Nitti doveva recar stasera la lista dei ministri al Capo provvisorio dello Stato. All'imbrunire, invece, egli riceveva ancora personalità e uomini politici. Era fresco e vivacissimo, disposto al «bona motae». Pure non dormiva dalla tre della notte precedente. I colloqui sarebbero terminati sul tardi; la visita a De Nicola doveva intendersi rimandata a domani. Attribuendo un valore indicativo a questa battuta di arresto, si darebbe ragione a chi, nella manovra dei partiti radicali (azionisti, demolaburisti, repubblicani) delineatisi già sabato scorso, vedeva un alluro bell'e buono. Era una manovra, già lo accennammo, di quelle formazioni politiche animate da una minoranza di compagni di sallo che, pur circondando Nitti della dovuta deferenza, non lo riconoscono come un militante della loro particolare lotta antifascista. Non tentarono neppure del resto di dissimulare il complicatissimo groviglio di interessi e risentimenti, di bizantine intolleranze e settarismo, discentrabili negli ambienti politici dell'«emigrazione».

Nitti stamattina, se ci è lecito di adoperare un gergo commerciale, ha «conchiuso» con i tre partiti di massa. I democristiani, che formano la sua principale piattaforma, gli hanno detto di sì, ed egli conta di affidare loro i quattro portafogli «chiave» richiesti; i socialfusionisti, traverso il Nenni, hanno pure dati accondiscendenza, sebbene sorridendo verde, e forse dovranno accontentarsi di un sole dicastero; i comunisti, per bocca di Togliatti, che ha detto di considerarsi «sempre a disposizione del presidente», si sono pure così accomodatisti, sebbene senza entusiasmo, di arretrare di qualche passo. Le vere difficoltà per Nitti sono cominciate più tardi penetrando nel rovello della «piccola intesa».

Qui occorre rammentare la definizione del Nenni che, uscendo dal colloquio col presidente, ha caratterizzato un futuro governo Nitti come un «tripartito» addizionato ad una «piccola intesa». Non sappiamo se nel definire «piccola» una «intesa» politica alla quale partecipano i socialisti saragatiani, Nenni abbia messo una punta di malignità. E' certo, però, che Nitti da questa coalizione dell'opposizione di sinistra si attende fastidi non lievi. Questi fastidi potrebbero arrivare fino a un allineamento in piena regola se si tien conto che, mancando il loro appoggio, Nitti non potrebbe contare più su un «allargamento» a sinistra e ridurre il governo su una formula a tre già superata di fatto e origine stessa della presente crisi. Orlando in questo caso non potrebbe mantenere più (sembra l'abbia dichiarato) la sua adesione al tentativo Nitti e nello stesso momento in cui fosse per spiccare il salto fuori dalla barca lo seguirebbe la democrazia cristiana.

Questo il quadro non molto ottimistico dell'ultimo momento, mentre si attendeva il vecchio presidente cavar fuori dalle tasche la lista bella e pronta per l'approvazione di De Nicola. Non diremo, però, che tutto sia rimesso in mare soltanto perchè la «piccola intesa» mostra il viso delle armi. Una manovra copertamente avversativa era stata prevista dal Nitti fino dal primo giorno di consultazioni e precisamente dalla direzione in cui va delineandosi. La nuova posizione rapida di un governo Nitti implicherebbe, come abbiamo spiegato, l'accettazione pacifica della fine di un metodo politico, il tripartito, che pure sopravvivrebbe a se stesso nella rappresentanza alla Costituente.

Nitti avrebbe impresso a questo suo governo non più un carattere «proporzionalistico», aridamente aritmetico, ma quello più umano e coerente di scelta dei valori personali e tecnici in tutti i settori di centro sinistra. I partiti di massa vi comprimo il democristiano, hanno veramente e sinceramente accettato questo pur fatale scadimento di una formula politica alla quale si deve gran parte del presente disagio nazionale? C'è da chiederselo. Nitti autorizzando un suo portavoce a leggere ai giornalisti il comunicato che riportiamo a parte, conferma di poter contare sul sostegno dei tre partiti di massa e principalmente della democrazia cristiana, e di fare ampio calcolo delle assicurazioni dategli dai partiti nei colloqui preliminari dei rappresentanti invitati a via Ludovisi. Ma non era ignoto a nessuno, e neppure a Nitti, che mentre nell'anticamera e nel salotto della sua casa i *leaders* compunti e compresi di amor patrio gli recavano cordiali promesse, nei corridoi di Montecitorio alimentavano direttamente o indirettamente una campagna variamente sabotatrice degli sforzi del vecchio.

Un'opposizione netta o aperta della «piccola intesa» più o meno serretta dai social comunisti e, in ultima analisi dalle correnti di sinistra dei democristiani troverebbe la propria discriminazione nella difesa a oltranza del «tripartito» appoggiata al surrettizio raccolto degli «esuli» verso il presidente.

C'è da osservare, però, che in seno ai quattro partitini della piccola intesa le opinioni appaiono fortemente divergenti. Così, se Saragat è contro Nitti, D'Aragona gli è favorevole; se Facchinetti inclina ad accettare, un altro repubblicano fa l'intransigente; se Molè si arrende al «vecchio», Ruini potrebbe non essere dimentico delle spietate critiche opposte dal presidente al progetto di costituzione. Ma Riccardo Lombardi esita, il Cianca accetta, e così via di seguito. Con ciò abbiamo semplificato sommariamente lo stato di fatto. Staremo a vedere quali saranno le opinioni concretate negli incontri della seduta notturna di Montecitorio e se — domani — Nitti debba recarsi a Palazzo Giustiniani per accettare definitivamente l'incarico o declinarlo.

a.

Il Tesoro a Paratore?

Per la D. C. si sono recati dall'on. Nitti prima l'on. Tupini (che verrebbe designato a reggere il Ministero dell'Interno) e successivamente gli on.li Piccioni e Gronchi. Sono seguiti gli on.li Togliatti e Nenni. Tutti hanno reso dichiarazioni ottimistiche, ad eccezione forse del Togliatti, che ha mantenuto un certo riserbo. Con gli esponenti del tripartito, ormai disciolto, l'on. Nitti ha parlato della struttura del Gabinetto e anche dell'assegnazione dei portafogli. Si ha che egli, ove riesca a concludere la sua fatica, intende nuovamente dividere il Ministero delle Finanze da quello del Tesoro, assegnando quest'ultimo, come si è detto, all'on. Paratore, persona di sua fiducia.

E proprio questa candidatura che ha determinato il colpo di scena per l'irrigidimento dei socialisti saragatiani e degli azionisti. L'on. Nitti intenderebbe altresì unificare nel Ministero del Commercio Estero anche i servizi dell'industria che trattano del commercio interno ed inoltre abolire i Commissariati di Stato, anche al fine di realizzare delle economie.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha ricevuto gli on.li Lombardi, Cianca, Molè, D'Aragona, Tremelloni, La Malfa, Ruini e Facchinetti. L'on. Cianca ha chiesto spiegazioni sul proposito di includere l'on. Paratore nel ministero. Avutane conferma egli avrebbe ritirato il voto del partito d'azione. Anche l'esecutivo del PSLI, convocato questa sera, avrebbe espresso analoga riserva. Ma il vecchio presidente non sembra disposto a «mollare» su questo punto.

I democristiani, come si è detto, si basano molto sull'irrigidimento dei due partiti maggiori per la nomina che l'on. Paratore deve per certo un ritiro dell'adesione dell'on. Orlando alla combinazione: così in sostanza, vogliono che un ministero Nitti non poggi soltanto sul tripartito, ma sia convenientemente allargato. Malgrado tutto l'on. Nitti mostra di avere una certa sicurezza. Questa sera egli ha fatto sapere che nel pomeriggio di domani si recherà dal Capo dello Stato. Per accettare l'incarico o per declinarlo? E' questo il quesito che a tarda notte ci si pone.

I partiti manovrano in attesa del serrate finale

Roma, 18 maggio.

Questa sera, al termine di un'altra laboriosissima giornata di colloqui con i rappresentanti dei partiti e alcuni esponenti tecnici, l'on. Nitti ha aderito alla richiesta dei giornalisti di fare cioè egli stesso il punto della situazione; ha perciò scritto due foglietti con la sua calligrafia minuta e il suo fedele amico on. Vito Reale le ha lette ai giornalisti che gremivano una stanza dell'appartamento di via Ludovisi 35. Ecco il testo:

Il "punto" della situazione

«Anche oggi il Presidente ha continuato le consultazioni per conoscere con esattezza la situazione e le esigenze dei vari partiti e a ognuno di essi ha ripetuto la necessità di provvedere ai bisogni del Paese con provvedimenti economici immediati e positivi. Il Presidente ha già la collaborazione dei grandi partiti di massa; frattanto ritiene opportuno associare a quest'opera anche i partiti minori ed ha ripetuto anche a questi che l'azione del Governo non consiste nel determinare programmi ma nel creare un organismo solido per l'attuazione nel Paese di un'azione efficace. Il Presidente continuerà anche domani questa opera di sondaggio nelle speranze di dare all'estero l'impressione dell'unità del Paese e della decisa volontà di ricostruzione economica. Il modo come la futura formazione è stata accolta all'interno e all'estero gli dà la sicurezza di ben sperare, ma l'azione deve consistere nell'operare e non nei programmi. La notizia di sacrifici inevitabili è meno penosa dell'incertezza. Il Paese deve sentire che si va verso la stabilizzazione».

La lettura è stata accolta in perfetto silenzio. Una serie di domande sono state subito poste al portavoce di Nitti e in primis questa: «Si è cortesemente sollecitato i partiti minori rifiutano il loro appoggio, la D. C. conserverà la sua adesione?»

L'on. Reale non ha risposto esplicitamente, ma ha lasciato intendere che Nitti non avrebbe esitato a valersi della adesione ricevuta e avrebbe fatto, cioè, comunque il ministero. Ha aggiunto che il presidente spera di indurre i cosiddetti partiti minori a rivedere il loro atteggiamento. Evidentemente si tratta di una interpretazione alquanto ottimistica; infatti, mentre l'on. Reale concludeva l'esposizione nel tentativo di sottrarsi ad una serie di quesiti pertigli, a Montecitorio si adunavano le direzioni e il comitato direttivo del gruppo parlamentare d. c. per un esame della situazione. Nel corso della riunione si decideva che la d. c. avrebbe mantenuto la sua adesione solo se l'on. Nitti avesse potuto giungere alla concentrazione ripetutamente auspicata dal partito.

La "piccola intesa"

C'è stato qualcuno che ha osservato che il mandato all'ex-presidente era subordinato a questa esigenza. Il capo dello Stato, nell'affidare all'on. Nitti il compito di sondare il terreno politico, non ha potuto fare a meno di integrare la formula da cui era nato.

La possibilità che l'on. Nitti prosegua a meno le trattative è subordinata all'atteggiamento dei socialisti autonomisti e degli altri tre partiti che formano la cosiddetta «piccola intesa»: repubblicani, azionisti e demolaburisti. Soprattutto i socialisti autonomisti e gli azionisti insistono — ha detto D'Aragona nel colloquio avuto con Nitti oggi — sulla indispensabilità di una organicità di indirizzo dei ministeri economici, e in altri termini su una politica economica attiva e organica. E' ovvio dei cosiddetti partiti minori che tale organicità è irraggiungibile, data la volontà dell'on. Nitti di designare l'on. Paratore a Ministro del Tesoro. Pare che nei suoi colloqui odierni con gli esponenti dei cosiddetti partiti minori, Lombardi e Cianca per gli azionisti, D'Aragona e Tremelloni per i socialisti autonomisti, Molè per i demolaburisti e Facchinetti e La Malfa per i repubblicani, l'on. Nitti non abbia dato assicurazione su questa esigenza da essi formulata, il che ha provocato il loro irrigidimento.

Il Tesoro a Paratore?

Per la D. C. si sono recati dall'on. Nitti prima l'on. Tupini (che verrebbe designato a reggere il Ministero dell'Interno) e successivamente gli on.li Piccioni e Gronchi. Sono seguiti gli on.li Togliatti e Nenni. Tutti hanno reso dichiarazioni ottimistiche, ad eccezione forse del Togliatti, che ha mantenuto un certo riserbo. Con gli esponenti del tripartito, ormai disciolto, l'on. Nitti ha parlato della struttura del Gabinetto e anche dell'assegnazione dei portafogli. Si ha che egli, ove riesca a concludere la sua fatica, intende nuovamente dividere il Ministero delle Finanze da quello del Tesoro, assegnando quest'ultimo, come si è detto, all'on. Paratore, persona di sua fiducia.

E proprio questa candidatura che ha determinato il colpo di scena per l'irrigidimento dei socialisti saragatiani e degli azionisti. L'on. Nitti intenderebbe altresì unificare nel Ministero del Commercio Estero anche i servizi dell'industria che trattano del commercio interno ed inoltre abolire i Commissariati di Stato, anche al fine di realizzare delle economie.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha ricevuto gli on.li Lombardi, Cianca, Molè, D'Aragona, Tremelloni, La Malfa, Ruini e Facchinetti. L'on. Cianca ha chiesto spiegazioni sul proposito di includere l'on. Paratore nel ministero. Avutane conferma egli avrebbe ritirato il voto del partito d'azione. Anche l'esecutivo del PSLI, convocato questa sera, avrebbe espresso analoga riserva. Ma il vecchio presidente non sembra disposto a «mollare» su questo punto.

I democristiani, come si è detto, si basano molto sull'irrigidimento dei due partiti maggiori per la nomina che l'on. Paratore deve per certo un ritiro dell'adesione dell'on. Orlando alla combinazione: così in sostanza, vogliono che un ministero Nitti non poggi soltanto sul tripartito, ma sia convenientemente allargato. Malgrado tutto l'on. Nitti mostra di avere una certa sicurezza. Questa sera egli ha fatto sapere che nel pomeriggio di domani si recherà dal Capo dello Stato. Per accettare l'incarico o per declinarlo? E' questo il quesito che a tarda notte ci si pone.

La Costituente riprende dopo 4 giorni di vacanza

I problemi del credito e del risparmio

Roma, 19 maggio.

L'Assemblea ha ripreso i lavori dopo un intervallo di quattro giorni. E' messo subito in esame l'art. 44 del progetto di costituzione sul risparmio ed il credito. Vengono presentati diversi emendamenti.

EINAUDI (*lib.*). Illustra un suo emendamento. Il risparmio dovrebbe essere tutelato attraverso la garanzia del rispetto della clausola oro. Il carattere di questa disposizione non dovrebbe essere coattivo ma preventivo. Non solo essa non costituisce un pericolo per lo Stato, ma tornerebbe a suo vantaggio.

RUINI (*relatore*). L'articolo che stiamo esaminando, nell'affermare che la repubblica tutela il risparmio, stabilisce un principio preciso passibile di ogni sviluppo legislativo. Quanto al coordinamento e al controllo sull'esercizio del credito è assurdo quanto succede oggi in Italia, dove l'87 per cento del risparmio è in mano allo Stato, mentre non esiste una politica creditizia.

L'articolo viene poi approvato con la seguente formulazione:

«La Repubblica incoraggia e tutela in tutte le sue forme il risparmio e favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese. La Repubblica disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito».

Si passa poi alla discussione generale del titolo 4 del progetto di costituzione. Il numero dei deputati presenti nell'aula, sufficientemente numeroso fino alla votazione dell'art. 44, si è andato subito assottigliando, tanto che il vicepresidente Tupini non riesce a dare la parola ad alcuni degli oratori iscritti per la discussione. Egli chiama una quindicina di deputati, ma nessuno di essi è presente.

Per risolvere la situazione l'on. *Micheli* (d. c.) propone, e la sua proposta viene approvata, di sospendere la seduta e riprenderla alle 21,30 nella speranza che a quell'ora, cessate le consultazioni politiche in corso, vera causa dell'assenza dei deputati, l'aula sia meno deserta. Alle 21,30, però, la situazione non è notevolmente mutata. Infatti, appena un centinaio di onorevoli è presente quando l'on. *Terracini* dichiara aperta la seduta notturna.

Il primo a prendere la parola è l'on. Gasparotto (d.l.) il quale, parlando sull'art. 49 dedicato alla difesa della patria, si dichiara favorevole al servizio volontario, per quanto riconosca come tale servizio debba essere totalitariamente obbligatorio in caso di guerra.

L'on. RODI (u.q.), oltre a dichiararsi favorevole al servizio militare obbligatorio, afferma che non è assolutamente necessario inserire nella costituzione l'obbligo del giuramento, ormai scaduto nella coscienza dei più, a semplice formalità. Segue poi il qualunquista *Bencivenga*, il quale, dopo essersi dichiarato contrario al volontariato del servizio militare, sostiene l'opportunità che nelle forze armate siano inquadrate anche le donne. L'oratore inoltre afferma che i bilanci dei ministeri militari non debbono essere inferiori a quelli della pubblica istruzione e che debba essere proibita agli ufficiali l'iscrizione a qualsiasi partito politico.

La seduta viene quindi, alle 23,15, rinviata a domani pomeriggio.

Togliatti risponde

alle accuse di Welles

Roma, 18 maggio.

In seguito al discorso pronunciato dall'ex sottosegretario statunitense Summer Welles nel quale si affermava che in Italia i comunisti si preparano all'azione e che l'on. Togliatti riceve fondi direttamente da Mosca, il *leader* comunista ha inviato il seguente telegramma a Baltimora al diplomatico americano:

«Gli Stati Uniti hanno vinto l'Italia fascista. Questa vittoria, a cui gli italiani hanno dato un notevole contributo, non attribuisce però a nessun uomo politico americano il diritto di ingiuriare uomini politici italiani di qualsiasi parte. Secondo quanto l'agenzia *Reuter* comunica in Italia, ella ha affermato che alti funzionari italiani avrebbero le prove che lo ricevo denaro da una Potenza straniera. Ella è tenuta a dare immediatamente e pubblicamente la prova di questa sua affermazione ed io la invito a farlo. Se non lo fa tutte le persone oneste di tutto il mondo hanno il diritto di pensare che ella è un mentitore e un calunniatore».

La *Reuter* trasmette da New York, che interpellato in merito al telegramma di Togliatti, Sumner Welles ha dichiarato questa sera: «Non ho nulla da aggiungere alla dichiarazione che ho fatto alla radio l'altra sera». Egli ha tuttavia sottolineato che le sue affermazioni erano fondate su quelle che egli dice essere delle prove che sono nelle mani di «alte personalità del governo italiano».

I commercianti francesi minacciano la serrata

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 maggio.

Mentre nell'immenso Velodromo d'Inverno migliaia di commercianti ed i delegati di due milioni e mezzo di iscritti alla Confederazione delle piccole e medie aziende industriali, commerciali ed artigianali manifestavano contro la politica del governo, chiedendo un ritorno alla libertà commerciale, il signor Ramadier ed il Ministro dell'Aria, André Marosselli, radical socialista, trattavano lo stesso argomento nei discorsi tenuti rispettivamente a Macon ed a Vesoul.

Il primo che si possa dire è che il Presidente del Consiglio ed il suo ministro non sono d'accordo.

Negli ambienti comunisti non si manca di sottolineare questa divergenza di vedute e si segue pure attentamente la evoluzione della situazione relativamente al problema dei salari e dei prezzi, che entra in una fase critica. Il governo dovrà rispondere mercoledì prossimo alle rivendicazioni dei lavoratori del gas e della elettricità, i quali minacciano di dichiarare lo sciopero, paralizzando la vita del paese, se non otterranno soddisfazione; e giovedì la Federazione dei metalli dovrà esaminare le contro proposte del patronato relativamente al premio di dieci franchi l'ora chiesti dai metallurgici parigini.

La Confederazione Generale del Lavoro accentua la pressione sul governo ed il signor Henaff dichiarò ieri che l'arma dello sciopero generale è sempre in buono stato e pronta a servire «se gli avvenimenti politici, legati all'azione di certi uomini, lo esigessero».

La politica salariale di Ramadier si trova così di fronte a una nuova minaccia. I commercianti parigini riuniti al Palazzo dello Sport hanno approvato una mozione nella quale è detto tra l'altro che «se il Governo rimane sordo ai nostri appelli passeremo all'azione paralizzando tutto il commercio al minuto della Francia». Si prevede che la Federazione ordinerà ai suoi iscritti una manifestazione dimostrativa per il 4 giugno consistente nella chiusura dei negozi per 24 ore.

Frattanto lo sciopero di 24 ore degli scaricatori dei porti della Francia e dell'Africa settentrionale ha paralizzato completamente il traffico marittimo francese. Nella zona parigina ogni attività nelle stazioni merci delle ferrovie è stata sospesa per 24 ore dal personale che chiede un aumento dei salari. I lavoratori della lavanderie parigine sono in sciopero da una settimana e non si vedono prospettive di composizione della vertenza. Come ciò non bastasse la Federazione dei dipendenti della Aziende elettriche e del gas ha minacciato lo sciopero generale a partire da mercoledì sera.

m.

La chiave del delitto di Diano Marina in due lettere dello Smith alla Zarowska?

Continua a ricorrere con insistenza, nelle notizie sul delitto di Diano Marina, il nome del sergente inglese Douglas Howard Smith, già al servizio della polizia alleata in Italia, in qualità di capo del «315 Field Security Service». I rapporti che lo Smith, attualmente in Inghilterra (dove si recò oltre due mesi or sono), ebbe con la banda alla quale si fa risalire la responsabilità della truffa e forse della efferata uccisione di Elena Zarowska, sono lontani avvolti nel mistero.

Il sergente Smith ci viene descritto, da persona che gli fu intima, come un uomo semplice, ingenuo, facilmente suggestionabile, e non è da escludere che egli abbia effettivamente creduto all'esistenza di quella fantomatica polizia internazionale che raggirò la Zarowska. Il 15 gennaio scorso, nelle circostanze ormai note, Smith ha partecipato alla truffa: questo è ormai assodato. Ma Smith, poco tempo dopo, forse pentito, forse nauseato dal cinico e ambiguo comportamento dei suoi complici, ebbe la forza di ribellarsi. Ma come? E quando?

Unico elemento positivo, sul quale abbiamo potuto raccogliere prove, è che egli ha mantenuto continui contatti con la Zarowska, rendendola via via informata della sua azione. Molto probabilmente Smith intendeva smascherare l'attività della banda di cui era stato complice, e forniva alla Zarowska i mezzi per difendersi e per accusare a sua volta, quando fosse giunto il momento.

Prima di lasciare l'Italia e tornare al proprio paese, egli fece pervenire da Torino una lettera alla Zarowska; lettera molto riservata se egli pensò bene di recapitarla attraverso un amico che ebbe occasione di recarsi a Diano. Una seconda lettera (un plico, anzi, contenente più lettere), Smith spedì raccomandata alla Zarowska, da Ventimiglia. Qual'era il contenuto di queste lettere? Quale importanza potevano aver avere per lo smascheramento della banda, se è vero (come pare) che proprio queste lettere abbiano carcato gli assassini, nella casa della Zarowska? Qualche ora prima d'imbarcarsi, sotto l'incubo della minaccia di morte con cui i criminali lo perseguitavano (tanto che all'ultimo momento fu costretto a mutare l'itinerario del viaggio e a partire, invece che da Milano verso la Svizzera, da Genova via mare), inviò un telegramma alla donna, dicendole di doversi allontanare per affari e promettendole di ritornare entro 15 giorni.

Tutti questi elementi lascierebbero supporre che Smith, distrigatosi in un secondo tempo dalle maglie dell'organizzazione criminale, volesse aiutare la Zarowska a rientrare in possesso di ciò che le era stato tolto. E' tuttavia una supposizione alquanto azzardata, che richiederebbe ben altre prove per avere una conferma sulla realtà. Lo stesso inseguimento affannoso che Smith condusse per acciuffare «Testa grigia» (il sessantaresne Amato Scopi) non riesce a provare nulla. Risulta certo, comunque, da questo caotico accavallarsi di circostanze, che una delle chiavi (forse la più importante) per scoprire gli assassini della Zarowska e per individuare i criminali affiliati alla banda, si trova nelle mani di Smith, di questo enigmatico agente della polizia alleata che è per ora irraggiungibile. Aveva promesso di tornare entro 15 giorni (era partito verso la fine di febbraio), ma non si è finora mosso dall'Inghilterra.

Il testamento è stato ritrovato

Diano Marina, 19 maggio.

E' stata oggi fatta una nuova perquisizione nell'abitazione della assassinata signora Zarowska, il cui risultato è davvero sensazionale. E' stato infatti trovato il famoso testamento del quale si conosceva l'esistenza; testamento che è stato scritto di mano della Zarowska. Esso lascia come unici eredi due principesse di Montecarlo, la cameriera uccisa e il tenente Colla che fu già segretario della Zarowska e un nipote, impiegato al Cairo di Venezia.

Nello stesso locale c'era pure una copia della sentenza dell'Assise di Nizza che condannava il Melchiorre e la Zarowska a venti anni di lavori forzati e a due miliardi di multa.

La scoperta del testamento fa prendere alle indagini tutto un nuovo indirizzo. E' chiaro ormai che il delitto è stato commesso dalla stessa banda che compì il primo furto, per impossessarsi dei gioielli dei quali sapeva l'esistenza. I ladri erano al corrente che la donna nascondeva i suoi preziosi in casa, sono perciò andati a trovarla (e così si spiega perchè il cane non ha abbaiato) perchè li conosceva molto bene. Dopo aver assassinato le due donne, hanno compiuto una minuziosa ispezione.

Si apprende infine che il tenente Giovanni Colla di Moncalvo, appartenente alla divisione Mantova di stanza a Savona, già segretario della Zarowska è fatto segno a incessanti interrogatori. Da parte della polizia si suppone che egli sappia molto di più di quanto abbia raccontato finora. Come risulta più sopra egli è uno degli eredi testamentari della defunta.

L'ITALIA E L'U.N.O.

Tarchiani presenta la domanda d'ammissione

Washington, 19 maggio.

Alberto Tarchiani ha presentato oggi al segretario generale dell'U.N.O. Trygve Lie la richiesta ufficiale dell'Italia di ammissione all'U.N.O. La domanda verrà sottoposta al comitato per incarico del Consiglio di sicurezza. Tuttavia l'esame della domanda italiana dovrà essere preceduto e ratificato dal trattato di pace italiano.

In una recente radiotrasmissione da «La voce degli Stati Uniti d'America» è stato diffuso il seguente commento alla visita della missione economica italiana negli Stati Uniti. «Il signor Ivan Matteo Lombardo, capo della speciale missione economica italiana, è già a Washington per questioni inerenti all'utilizzazione del credito di cento milioni di dollari previsto per l'Italia dalla banca per le importazioni e le esportazioni, nonchè per discutere altri problemi che interessano i due paesi. Nei circoli di Washington si considera che il ritardo verificatosi finora nella utilizzazione di tale credito debba attribuirsi alla necessità di riavere da parte italiana alcuni dati tecnici relativi all'impiego delle somme che verrebbero concesse».

Tra fascisti e antifascisti

Due duelli

Roma, 19 maggio.

Dopo i tanti duelli mancati dello scorso mese di marzo, quando già si parlava che questo antico mezzo per dirimere le vertenze personali fosse definitivamente caduto in disuso, abbiamo avuto in un giorno solo due incontri sul terreno, tutti e due motivati da ragioni di carattere politico, tutti e due destinati a suscitare un certo clamore, sia per la notorietà e i diversi titoli dei rispettivi protagonisti sia per la gravità delle condizioni alle quali si sono svolti.

Il primo duello ha visto di fronte un diplomatico in servizio a Palazzo Chigi, alla direzione degli affari politici, Michele Lanza, e un ex-diplomatico che fu capo di gabinetto al ministero degli esteri di Salò, Alberto Mellini Ponce de Leon. Esclusa ogni possibilità di conciliazione, il duello è durato dalle 10 e mezzo fin quasi a mezzogiorno. Si è svolto alla spada in ventisei assalti. Il direttore di scontro ha dichiarato alla fine che mai gli era accaduto di assistere ad un duello sostenuto con tanto impegno, con tanto coraggio e con tanto rispetto delle nobili norme cavalleresche. I due avversari si sono lasciati con un misurato cenno del capo senza riconciliarsi.

Si erano affrontati una decina di giorni or sono in una camionetta. Alla partenza da Piazza Ungheria il Mellini aveva toccato una spalla del Lanza dicendogli con familiarità: «Oh, non mi saluti?». Lanza aveva risposto: «No, perchè sei un traditore del Paese». Aveva parlato a voce alta, con tono secco e provocante. Mellini aveva ingoiato l'affronto; la camionetta era partita, i due avevano fatto il viaggio gomito a gomito tra i pigiati passeggeri incuriositi. Poi, come avviene, c'era stata la richiesta di spiegazioni dell'offeso prima per lettera, poi per mezzo di rappresentanti. Il Mellini era incerto sulla opportunità di battersi, ma il Lanza fu irremovibile. «Nessuna spiegazione consento dare ad un traditore del Paese». Lanza è torinese, era segretario alla nostra ambasciata di Berlino, fu internato coi diplomatici italiani che rifiutarono l'adesione alla repubblica fascista. Mellini invece aveva fatto carriera a Roma e a Salò fra tedeschi e fascisti. Era stato promosso ministro plenipotenziario e nominato capo di gabinetto di Mussolini: «Intanto, dice Lanza, Kappler trucidava Filippo Ilo Granet nelle Fosse Ardeatine». Il senso dalla decisione di Lanza è dunque questo: i traditori sono stati processati o amnistiati, e sta bene; ma almeno si astenessero a stare al bando della società dei colleghi che un tempo perseguitarono. E quindi il duello in una villa di Monte Mario, padrini per il Lanza il marchese Alberto Paveri Fontana di Fontana Predosa e il marchese Gian Gerolamo Chiavari; per il Mellini il principe Notarbartolo di Castel Reale e il comm. Tagliani. Al 28° assalto sembra che il Mellini fosse stanchissimo. Il polso gli cedette un momento e all'abbassarsi della punta della spada vi si graffiò la mano il Lanza; cosa di poco conto, ma lo sconcertò fu enorme.

Nel pomeriggio, verso le sei, secondo duello, fra un professore illustre, Arturo Carlo Jemolo e il giornalista Attilio Crepas. Doveva svolgersi alla pistola, per richiesta di Crepas, ma poi la condizione fu mitigata ed è stato anch'esso alla spada,

CRONACA CITTADINA

La seduta al Consiglio Comunale

Gli ultimi giorni del Commissariato alloggi

Dopo una comunicazione del-l'on. Casalini, che presiede il Consiglio in assenza del Sindaco, sugli incidenti provocati dal fulmine che si è abbattuto su una vettura tramviaria ed un'automobile, fortunatamente senza casi letali, durante il temporale del pomeriggio, prende la parola Malchiodi. Il consigliere rileva che la deliberazione relativa agli aumenti delle tariffe tramviarie approvata nella precedente seduta con oltre 30 voti contrari, non può essere applicata senza la ratifica della Giunta Provinciale. L'on. Casalini dichiara che la procedura sarà rispettata e le nuove tariffe, previa approvazione, non andranno in vigore che lunedì prossimo.

Non essendo state presentate interrogazioni, vengono approvate le deliberazioni all'ordine del giorno.

Chiarione (u. c.) fa notare l'esiguità del canone d'affitto in lire 6 mila annue pagate dal P. S. I. per i locali che occupa nello stabile municipale di via Matteo Pescatore 3. Offre il doppio per la locazione degli stessi locali al suo partito (mormorii dai banchi di sinistra).

Cravero (ind.) chiede che venga sospesa la deliberazione sulle spese per il 1947 del Commissariato alloggi e relative Commissioni. Senza entrare in particolari più significativi, il consigliere espone dati relativi all'attività del Commissariato negli ultimi mesi: 400 casi trattati, di cui circa la metà revocati: 17 milioni di spesa; gli otto locali complessivamente messi a disposizione, dichiarati inservibili.

L'on. Casalini invita i consiglieri interessati a presentare una mozione per il voto sfavorevole. Cravero ricorda che un decreto-legge stabilisce la fine delle gestioni commissariali entro il 31 maggio. Viene quindi presentata dalla minoranza una mozione per la soppressione immediata del Commissariato alloggi. L'emendamento Cravero viene accettato e lo stanziamento della spesa viene limitato ai 31 mag. mese.

Un applauso sentito viene tributato all'on. Casalini per la sua donazione all'erigenda fondazione «Ines Casalini Ghesio Volpengo» per aiuti alla maternità. Tutti i gruppi gli esprimono la loro riconoscenza a nome della cittadinanza. L'on. Casalini vuol ringraziare ma la commozione glie lo impedisce.

Il Consiglio continua in seduta segreta.

I volontari dell'« Avis » non danno più sangue

Non avendo l'Alto Commissariato dell'Alimentazione provveduto alle giuste richieste dei Volontari del Sangue che vogliono mantenute le attuali assegnazioni alimentari straordinarie dopo ogni trasfusione, viene iniziata da oggi la sospensione dei servizi trasfusionali, eccezione fatta per il pronto soccorso.

Un Te Deum nella Chiesa di Maria Ausiliatrice

Al Consolato Argentino, lo stesso giorno, saranno distribuiti a famiglie bisognose 1800 pacchi contenenti burro, farina, pasta, riso, cacao, ecc. per un totale di 9000 chili. Questo dono fa parte delle 334 casse di generi alimentari che il Presidente dell'Argentina e la sua consorte hanno inviato all'Italia come contributo all'opera di soccorso. La distribuzione nel nostro Paese è stata affidata a Fray Pedro Errecart, delegato del Presidente gen. Peron.

L'oste di Venaria che ha ucciso la moglie

Imputato di uxoricidio, l'oste Tommaso Cerutti, di Venaria, doveva essere giudicato stamane dinanzi alla Corte d'Assise (pres. Del Mastro, P. G. Bim. canc. Vivo).

Il 13 settembre 1946, in un fossato della strada, nei pressi di Venaria, veniva rinvenuto il cadavere della moglie del Cerutti, Rosa Broglio.

Il Cerutti in un primo tempo raccontava che la moglie si era allontanata il mattino presto in bicicletta per recarsi a trovare i suoi due figli. Successivamente, in base a numerosi indizi, risultò che autore del delitto era il Cerutti stesso.

Costui ha dato in seguito segni di squilibrio mentale e stamane non ha potuto presentarsi all'udienza, come certifica il medico del carcere, poichè non parla e non si regge in piedi.

Il P. G. ha chiesto alla Corte di internare l'imputato in un manicomio giudiziario per una nuova perizia psichiatrica.

Il difensore, avv. Ton, ha chiesto invece che il processo si svolga in contumacia del Cerutti.

La parte civile, rappresentata dall'avv. Borghesio, si è associata alle istanze del P. G. previo l'intervento in udienza del medico.

La Corte ha ordinato il rinvio degli atti al Giudice Istruttore per una perizia collegiale.

ELS Alpini Italiano. — Stasera, alle 21, in via Giusti 8, padre A. M. Da Agostini parlerà sul tema: «Le Ande della Patagonia e della Terra del Fuoco».

Un tram colpito dal fulmine

Molto panico e sei feriti leggeri

Un incidente fuori dell'ordinario è accaduto ieri pomeriggio verso le 18,30, in via Garibaldi all'angolo di via Perrone. Il temporale stava infuriando. Ad un tratto un fulmine cadeva nella via con grande fragore ed andava proprio a colpire l'apparato motore della vettura numero 2572 della sesta linea che procedeva verso piazza Castello. I passeggeri, già impressionati dal rumore e dal lampo accecante, scorgevano la vettura circondarsi di fiamme.

Il manovratore inchiodava la vettura ed apriva le porte cercando di indurre alla calma i numerosi passeggeri. Ma purtroppo questi venivano presi dal panico e a ciechine, impetuosamente, facevano ressa per uscire, sopraffacendosi a vicenda e gettandosi a terra.

Sul posto, immediatamente, si portava la Croce Rossa, che provvedeva a soccorrere gli infortunati, trasportandone tre al Maria Vittoria e due all'Astanteria Martini. Un sesto si recava in una farmacia di piazza Statuto per farsi medicare contusioni lievi. I feriti sono: Libera Baroncello di Mantovani di Domenico, di 30 anni, abitante a Venaria, guaribile in 15-giorni; Silvio Verrua di Francesco, di 38 anni, da Gassino, guaribile in 10 giorni; Maria Scipione di Agostino, di 25 anni, abitante in via Beaumont 35, ustionata ad un piede, guaribile in 10 giorni; Adelina Castellaro di Ferdinando, di 36 anni, abitante in corso Francia 227; Ferdinando Finesi di Giacomo, di 25 anni, abitante in via Fiano 12, e Sebastiano Fabbri fu Pietro, di 26 anni, abitante in via Silvio Pellico 29, guaribili in pochi giorni.

Due anni dopo

Il parricida confessa il delitto

Giungerà tra breve alle carceri di Torino, ove probabilmente sarà giudicato, il giovane Mario Del Sarto fu Giovanni, veniente, arrestato ieri dai carabinieri di Govone, in quel di Cuneo, sotto la terribile imputazione di parricidio.

Il 28 luglio 1945 il signor Giovanni del Sarto decedeva improvvisamente. I sospetti dei carabinieri si appuntavano sul figlio Mario. La settimana scorsa, avendo l'inchiesta assodato gravi elementi per sostenere la tesi di delitto premeditato, si ordinavano la rimozione del cadavere e una nuova perizia. Si appurava che il Del Sarto era morto per aver ingerito veleno. Il figlio, messo alle strette ha confessato il crimine.

La condanna dei sette della banda Bouvier

La Corte d'Assise ordinaria (Presidente Piras; P. M. Casalis; Cancelliere Vivo) ha pronunciato, ieri pomeriggio, la sentenza contro Luigi Alfonsi, il falso tenente francese e la sua banda.

Luigi Alfonsi: 14 anni e 6 mesi di reclusione; Roberto Mascarotti: 6 anni e 3 mesi; Carlo Galdano: 4 anni e 9 mesi; Domenico Rolle: 6 anni. I ricettatori Felice Ostorero, Felice Barone e Stefano Manino sono stati condannati rispettivamente a 2 anni, 1 anno e 6 mesi e 6 mesi. Gli altri tre sono stati assolti per insufficienza di prove.

Un cieco di lettoni e initure di Gabriella Mistral sarà iniziato stasera, alle 16, nel salone di via Maria Vittoria 32, dal prof. G. M. Bertini dell'Università.

Per i poveri di « La Stampa ». — Un gruppo di amici dei compianto dott. Salvatore Il Palermo ha rimesso alla Carità del Sabato 5000 lire.

OGGI ALLA RADIO

Radio nazionale (Tu. I. m. 221,1). - 12: Rilassi e melodie - 12,30: Musica leggera - 13,15: Orchestra armonica - 14,15: Borse di Milano - 14,20: Borse di Torino e Genova - 17: Rachmaninoff: «L'isola della morte», poema sinfonico - 17,30: Parola di scrittori - 17,35: Concerto sinf. E. Di Veroli - 18,10: Orchestra Kieffi - 18,30: Romanzo d'avventure - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,20: «Di buona famiglia», radiodramma di M. Jacobson - 21: «L'amico Fritz», Radio roma (To. II, m. 324,3) - 13,15: Orchestra Radio Bari - 19: Quintetto romantico - 16,33: Orchestra Ferrari - 18,15: Orchestra Cetra - 17,25: Per i piccoli - 19: Musica leggera - 19,40: Studi di Chopin (ed. ton.) - 20,20: Le canzoni di mezzanotte - 21,45: Romanze

BORSE

Presentatasi oggi priva di commozione con la precedente seduta per mancanza di un effettivo scambio nel fuorilinea di venerdì e sabato e non pesante del dopo-festa e dal permanere di una diffusa tendenza al ribasso, il mercato ha offerto nelle sue linee iniziali un quadro di realizzi piuttosto flaccoidi. Appena ridotti alcuni di tali scarichi, la seduta ha continuato il movimento di regresso. Ricostituitosi un certo equilibrio a metà ricezione, un nuovo flusso di offerta, rilevanti più per intensità che per estensione, ha provocato un ulteriore indirizzo ribassistico, reso più sensibile al listino dove ha toccato generalmente i minimi. Nel comparto dei titoli di Stato, sono ferme in ogni voce, hanno luogo particolare spicco i Buoni del Tesoro Quinquennali 5 % 1950 IV ed il Redimibile 3,50% della Ricostruzione. Il dopo Borsa ha visto l'intervento della domanda sulla depressione azionaria, ed un leggero miglioramento è affiorato nei valori più trattati. Da oggi si pagano le seguenti cedole: Rose L. 8; Incet L. 3; Cotonificio Meridionali L. 50; Schlaepfarelli L. 10; Fornaci Ritmiche L. 20; Siam 8.

Titoli	16	19	Titoli	16	19
Rem 92	74 50	75 50	Savoia	3500	3600
Rem 3½	77 50	80 —	Vetrini	3700	3800
» t. a.	77 25	80 25	Incet	2650	2800
Redi 3½	70 95	72 20	Manna	3250	3400
» t. a.	71 30	72 50	Fiat ord.	2562	2600
Rem 5%	86 95	89 10	Viro	1852	1500
» t. a.	86 90	89 —	Arnaldi	1410	1000
Redi 5%	89 50	89 —	Viscosa	28.000	27.500
» t. a.	89 75	89 —	Elv	8180	7650
Redi 3½	89 50	83 90	Ichino	2050	1500
» t. a.	81 —	84 —	Ansb	2830	2000
Rim 6%	99 20	99 80	Rom.	640 —	625 —
» 5%	93 30	95 —	Mont. p.	11.000	9690
» 3½	93 20	94 25	Mont.	2775	2225
» 3½	93 20	94 60	Eumb.	2900	2400
» 3½	89 10	89 75	Unione	1445	1000
» 5%	90 50	90 50	Cart. ft	9380	9500
» 5%	91 50	94 —	Burgo	7160	5700
Rim 4½	471 —	475 —	M. A. G.	15.000	11.350
Ircm 4½	1200	1180	Stella	30.000	27.000
Ir. 4½	1410	1400	Valdor	5600	5000
Fer 4½	480 —	490 —	Mer. E.	4200	3500
» 5%	370 —	360 —	Safa	3000	2350
» 5%	350 —	360 —	Sarda	225 —	240 —
S. Pani	487 —	491 —	Ferrar	950 —	940 —
» 3,5%	475 —	474 —	Siam	1700	1700
» 5%	—	474 —	Gabbi	1700	1700
Mont.	475 —	475 —	Pirelli	4725	3400
» t.	485 —	487 —	Chiari.	9450	9250
Cem.	463 —	465 —	Prinz	1550	1400
A. Gen	61.000	59.000	Safia	2610	2050
Alcali.	7300	6500	Ing. ap	3000	3000
Alcali.	20.000	17.000	Telve	13.000	13.000
Ver. fi	1515	1500	Borgo	12.300	10.500
Italgas	134 25	651 —	Coton.	14.000	12.300
Ilta	37500	1500	Lanz.	8400	8250
Terni	2250	1650	Lanza	7500	7250
P.S.E.	2405	2000	Amiat	6250	4900
Unes	2350	2000	Aem. P.	5350	4700
Elet	6200	6500	Fiorio	1780	1600
Sme	2100	1600	Sogr	7700	7800
Meridb	2400	1300	Elba	6900	6000
Piel	3360	2525	Elbar.	14.000	13.000
Sadia	1320	950	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 3250; New York 900; Svizzera 220. Mercato libero delle valute: sterlina ore 16.000-9900; marengo 6425-6450; sterlina nuova 2175; franco sv. 201-205; franco francese 2,15-2,25; oro fino 1255-1280; argento 96.

FILIPPO BURZIO
Direttore

STATO CIVILE

Misani Guido, a. 76; Umbelli Raffaello, a. 67; De Bernardi Giuseppina ved. Bertinetto, a. 73; Rolfi Giorgio, m. 1; Castanera Bartolomeo, a. 55; Falco Ornella, a. 57; De Blasi Giuseppe, a. 51; Nicola Pietro, a. 74; Ghezzo Luigi, a. 82; Marchisio Rosa ved. Bordino, a. 74; Cresa Pietro, a. 54; Boscani Armando, a. 23; Camoletto Stefano, a. 73; Ronchiero Maria, a. 15; Monaco Mirca, g. 2; Gagneri Elvira m. Massai, a. 41; Bertolo Angela ved. Catellino, a. 71; Valeale Aldo, m. 2; Analbe Salome, m. 2; Schinetti Angelo, m. 8; Riga Annibale, a. 84; Massoval Placida m. Chiarello, a. 74; Bimelle Maria ved. Barbero, a. 71; Massoval Gustavo, a. 64; Ferrero Vittorio, m. 7; Mucchio Ilaria m. Scarrone, a. 61; Bosco Teresa, a. 39; Baggini Mario, a. 59; Castiglia Lorenzo, a. 56; Ferro Andrea, a. 57; Bellora Giuseppe, a. 53; Lieci Giovannina, a. 50; Verolino Elisa, a. 80; Maspero Ernesto, a. 46; Balzarro Marcello, a. 73; Aprà Francesca, a. 76. Nascite: 32 (maschi 16, femmine 16).

Nel decimo anniversario della scomparsa del

DOTT. CAV.
Costantino Solaverano

per 35 anni Medico Condotto di Andrate - Mongaglio - Donato

la vedova, il figlio, la nuora e parenti lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Torino, 20 maggio 1947. (23824

†

Dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Palusci
Ricevitore Banco Lotto

Ne danno l'annuncio: la moglie Luigia Morena; fratelli, sorelle, il suocero, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 16,30 da via Asti 2. Non fiori e si dispensa dalle visite. La Famiglia non prende il lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 33-185

Domenica 18 corrente mese a Borgomanero spirava serenamente, munita dei Conforti Religiosi, la Signora

Nina Cassina Tognotti
di anni 62

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Borgomanero martedì 20 nel pomeriggio. (6

Direzione e Dipendenti della Ditta Fratelli Gallanzo - Borgomanero - prendono viva parte al dolore della famiglia Cassina per la morte della Signora NINA, madre della Signora Fanny Gallanzo Cassina. (6

Impiegati e Maestranze della S. A. Manifattura Pastore - Valduggia - si uniscono al dolore delle famiglie Pastore e Cassina per la scomparsa della Signora NINA CASSINA. (6

Il Consiglio, gli Impiegati e le Maestranze della S. A. Martinengo - Milano - annunciano con dolore la morte della Signora NINA CASSINA TOGNOTTI, suocera e nonna dei loro Amministratori cav. Enrico Pastore e dott. Francesco Pastore. (6

A 16 anni, nel fiore di una rigogliosa giovinezza, munita dei Conforti Religiosi, è volata in Cielo

Maria Consolata Brochiero

Affranti da un dolore che non ha conforto ne danno l'annuncio: il papà Paolo; la mamma Emma Ghiotti; i fratelli cap. Beppe con la consorte Mietta Magrone ed il piccolo Fabrizio, Elisa con il consorte dott. Paolo Edgardo Pedemonti, Piero, Anna con il fidanzato Giovanni Magnetti; le zie Rina ed Elsa che tanto l'amavano; gli altri zii, i cugini e i parenti tutti.

La benedizione in casa impartita domani 21 corr. alle ore 10 in Torino via Madama Cristina 54; indi la cara Salma sarà trasferita a Dronero per essere inumata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (dpl

Torino, 18 maggio 1947.

Le famiglie Bellone e Grosio prendono viva parte al dolore della famiglia Brochiero per l'immatura perdita della carissima MARIA CONSOLATA. (23933

All'alba di stamane è deceduto il

DOTT. RAG.
Salvatore Di Palermo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna col figlio Ettore, i genitori, i fratelli, le sorelle, il cognato. I funerali avranno luogo il giorno 20 alle ore 16, da via XX Settembre 64. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 18 maggio 1947.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.E.I. Ing. L. Aveboli, Costruzioni Elettriche si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del dott. rag. SALVATORE DI PALERMO, apprezzato sindaco della società. (23947

Il Collegio dei Ragionieri «V. Gioberti» per le Provincie di Torino, Cuneo e Aosta, si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del collega dott. rag. DI PALERMO SALVATORE. (A

Da Via Fan. Fax, 6. Tommaso 1, tel. 45441

A soli 38 anni è cristianamente deceduto

Ilario Mazzia

Angosciati ne danno il dolorosoo annuncio: la moglie Alice Ferraris col figlio Eugenio, la sorella Lea col marito Ezio Maggia e figli, la suocera Erminia Bertori ved. Ferraris, gli zii, i cugini, parenti tutti e amici.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Per volontà dell'Estinto, ove fiori si tolgano. (14035

Pessinetto, 19 maggio 1947.

I fratelli Tola di Busto Arsizio partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor ILARIO MAZZIA, loro affezionato Rappresentante. (14025

Il 18 corrente, dopo penosa malattia e munito dei conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua esistenza interamente dedita al lavoro e alla famiglia

Barbero Giuseppe fu Gioachino
Industriale - di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Concetta Caburlo coi figli Rosalinda, Pierino e Aldo; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 c., alle ore 16.

Bra, corso IV Novembre 20.

La Ditta Barbero Gioachino (Concerie) partecipa con vivo dolore la perdita del proprio comproprietario Signor GIUSEPPE BARBERO,

Bra, 19 maggio 1947. (A

Cristianamente mancava ai suoi cari

Barucco Luigi

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Reinero, il figlio Furio con la moglie Tina Gaudino e la piccola Graziella, la sorella Nina Lange e famiglia, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 20 corr. ore 14,30 partendo da via Accademia Albertina 19.

La famiglia Rendrini partecipa al lutto dell'affezionato collaboratore Furio Barucco, per la dolorosa perdita dell'amato padre.

Cu. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 42073

Il 16 maggio 1947 ebbecitava improvvisamente alla vita eterna

Maria Regalo
di anni 37
Madre dei Piccoli Orfani
Terziaria Domenicana

Ne danno l'annuncio la Casa del Sacro Cuore, i genitori Agostino e Campa Maria, la sorella Teresa col marito Marsano Paolo e piccoli Piero e Carlo, il fratello Carlo con la moglie Neretto Ludovina e piccoli Agostino e Mario, gli zii e cugini, i coniugi Alotto, Benefattori dell'Opera e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. partendo dalla Chiesa di S. Domenico, dopo la Messa presente cadavere delle ore 9. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cu. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 42073

Dopo lunghissime sofferenze sopportate con commovente rassegnazione, ascendeva al trono di Dio l'anima dolcissima di

M. Maddalena Gerbino - Molinaris

Con angoscia senza nome l'annunciano le figlie: Lucia col marito Antonio Zardini e figlio Marco, Franca, cognata e parenti tutti. Per Sua volontà la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo martedì 20-5-1947 ore 14,30.

Via Genova, 33. (6

Dopo lunghe sofferenze, munito della speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Damarin Achille
d'anni 65 - Esercente

Lo piangono inconsolabili: la moglie Faiano Maria; i figli, le figlie, la nuora, il genero, la papà, i fratelli, la sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Racconigi n. 85. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Ferrere d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, Cu. Fun., 6, Chiera 15, t. 50742

Dopo una vita intemerata di lavoro e di probità è mancato all'affetto della famiglia

Bello Biagio
di anni 80

lasciando nello strazio la mamma Borisio Giuseppina, la moglie Mary Mazzano, i figli Giuseppe, Dino e Romano, la sorella Caterina in Scenati col marito ed i figli, gli suoceri, i parenti, la fedele famiglia Laurella ed i numerosi amici.

Ne dà partecipazione a funerali avvenuti. (21801

Carrina, 16 maggio 1947.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari

Versino Elisa ved. Barra
Negoziante nerbia

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Andrea e moglie Giacintetta Tarsilla e la bimba Egle che tanto adorava, il fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Ne prendono viva parte i coniugi Giacoletto. I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bergamo 11.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-615

Cristianamente si è addormentata nel bacio del Signore una Mamma esemplare

Carolo Rina in Bergui
di anni 40

La piangono addolorati:simi il marito Vincenzo, la figlia Luciana che l'adorava e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Off. Fun. Fax, S. Tommaso 1, tel. 45442

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosbech Anna ved. Vetta

La famiglia affranta ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10 in Ogliaroo Canavese.

Torino, via Saccarelli 21.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-615

Nella Chiesa della Visitazione, via XX Settembre, alle ore 7, 8, 9, 10, 11 verranno celebrate venerdì 23 corr. Messe di Trigesima in suffragio della Baronessa

Daria Geisser
di S. Vito, di S. Martino di Strambino,

Paolo Geisser e i famigliari ringraziano sentitamente quanti parteciparono al funerale del loro amatissimo figlio (23905

Michele

Vigone, 16 maggio 1947.

Nel primo anniversario della morte di

Ermanno Perrod

venerdì 23 maggio alle ore 10 nella Chiesa di San Carlo verrà celebrata una Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (21474

La famiglia Bosso Francesco - Vigone - cascina Baricoccola, ringrazia vivamente quanti parteciparono al funerale del loro amatissimo figlio (23906

Michele

Vigone, 16 maggio 1947.

La " SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI „

SOCIETA' PER AZIONI
Capitale Sociale L. 840.000.000
SEDE IN MILANO

in esecuzione della deliberazione assembleare del 10 marzo 1947 offre in sottoscrizioni agli Azionisti della:

Società Adriatica di Elettricità

n. 1.280.000 nuove azioni «Sviluppo» da nominali L. 500, godimento 1° aprile 1947, al prezzo di L. 500 cad. + L. 25 per spese, e cioè in ragione di n. 1 azione «Sviluppo» contro 10 «Sade».

La sottoscrizione dovrà eseguirsi dal 21 maggio corrente al 14 giugno presso i sottoelencati Istituti ai quali gli interessati potranno rivolgersi per tutte le informazioni relative all'operazione:

CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia
LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
IL CREDITO ITALIANO
IL BANCO DI ROMA
LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
} Tutte le Sedi e Filiali
BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia
BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia
BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia
LA BANCA POPOLARE DI NOVARA - Milano, Torino, Venezia
LA BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Roma, Venezia
LA BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno, Vicenza
LA BANCA POPOLARE DI MILANO - Milano
LA SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano
LA BANCA UNIONE - Milano
LA SOCIETA' ITALIANA per le STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano, Roma
MONTE DEI PASCHI di SIENA - Firenze

Milano, 20 maggio 1947.

I delitti dei fascisti nel Canavese

Chi ha comandato il plotone che fucilò i 16 a Caluso? - I due imputati negano - Un ex-ufficiale della Mas accusato di 14 omicidi - Impressionante testimonianza della vedova di un partigiano assassinato

Il processo contro i responsabili della fucilazione di 16 partigiani avvenuta a Caluso il 7 aprile 1944 ha avuto un inizio molto contrastato.

Ben tre incidenti sono stati sollevati dalla difesa e da P. C., dal canto suo, ha richiesto l'escussione di un altro centinaio. La Corte (presidente Ciaiente, P. M. Muggia, cancelliere Quaglia), ha respinto le richieste della difesa e accolto l'istanza della parte civile.

Così dopo due ore, il presidente ha finalmente potuto iniziare l'interrogatorio dell'imputato Marcello Antonucci, già sottotenente della g.n.r. di Aosta.

« Non sapevamo nulla »

Il pubblico è numeroso, molti i parenti delle vittime presenti nell'aula. L'imputato dice:

— Ero ufficiale addetto alla censura al comando militare provinciale di Aosta. Un giorno il mio superiore mi disse: « Va a Caluso; prendi con te 90 uomini e là farai un servizio di pattugliamento ».

A Caluso incontrai un colonnello delle « S. S. » italiane, il quale mi ordinò di portarmi coi miei uomini nella piazza dell'ospedale.

Presidente: — Ma prima che cosa avete fatto?

Imputato: — Avendo notato che il paese era tranquillo, andai coi miei uomini a giocare alle bocce.

Avv. Giulio: — Saperate di andare a fucilare degli innocenti e avete avuto il coraggio di andare all'osteria.

Imputato: — Non è vero! Non sapevo niente! Quando mi recai sulla piazza e vidi allineare parecchi borghesi contro un muro, non intuii ciò che stava per accadere.

Presidente: — Quando l'avete capito?

Imputato: — Quando ebbi sparare.

Presidente: — Ce n'è voluto...

Imputato: — Mi avevano invitato ad assistere ed una cerimonia e a prendarne le fotografie.

Presidente: — Aveto visto gli uomini cadere a terra?

Imputato: — No, ero voltato dall'altra parte.

Avv. Giulio: — Bugiardo! Tutto il suo racconto è una patente menzogna.

Presidente: — Perchè eravate andato in piazza.

Imputato: — Mi avevano comandato di bloccarne alcune vie di accesso.

L'interrogatorio dell'imputato Gildo Smorto lascia l'impressione che qualcosa venga nascosto. Anch'egli nega di aver ricevuto l'ordine dal col. Fabris (latitante) di portarsi per Caluso con una camionetta e alcuni uomini per un servizio d'ordine.

Avv. Giulio: — E' vero che i tedeschi quando voi arrivaste scoperchiarono la vostra macchina?

Imputato: — Sì, non ce n'erano altri.

Avv. Giulio: — Questa ammissione vi accusa. Si sa che i quattro partigiani prelevati ad Ivrea furono portati a Caluso su una camionetta; non potevo essere che la vostra poichè come voi dite, non ce n'erano altre.

« Fuoco! » ordinò Fabris

Il racconto che lo Smorto fa è analogo a quello dell'Antonucc. Anch'egli fece servizio d'ordine. Ammette d'aver scortato i condannati fino alla piazza ma afferma di non capire che stavano per essere fucilati soltanto quando fu loro letta la condanna.

Presidente: — Chi la pronunciò?

Imputato: — Il col. Fabris. Subito dopo ordinò il fuoco; l'ufficiale che comandava il plotone di esecuzione, formato all'ultimo momento, ebbe un attimo di esitazione e allora i soldati scaricarono a sparare disordinatamente sui prigionieri. Io emozionato gridai: « Basta! cessare il fuoco! ».

Data l'ora tarda sono stati uditi soltanto quattro testi. Una signora anziana, madre di uno dei sedici fucilati ha raccontato che quando le dissero dell'uccisione del figlio andò a Caluso per sapere dove l'avevano sepolto. Il parroco potè dirle ben poco poichè egli non vide i condannati a' quali erano stati negati i conforti religiosi.

Stamane saranno sentiti altri testi (tra i quali Giovanni Borca detto « Oscar » lo scampato all'eccidio).

Contemporaneamente alla II sezione si è svolto il processo contro Beniamino Fumai, ex-maggiore comandante il battaglione « Sagittario » della X Mas (presidente Mottino, P. M. Rivero, cancell. Scapini).

Tanti sono i reati dei quali è stato chiamato a rispondere (uccisione di 14 persone, incendi, saccheggi, sevizie, fucilazione di prigionieri, civili e feriti) che l'udienza antimeridiana è stata dedicata interamente all'interrogatorio dell'imputato.

Egli ha detto: — Nella zona in cui mi trovavo col mio battaglione operavano anche reparti di g. n. r., di S. S. italiane, di briganteare e di tedeschi, perchè dare more io il solo responsabile delle uccisioni?

« Se non parla la fucile »

Presidente: — Ma a più riprese vi hanno visto durante rastrellamenti culminati in incendi e uccisioni.

Imputato: — Erano azioni di guerra. In una località fummo attaccati e perdemmo undici uomini; in un'altra ce ne uccisero tre. Dovevamo difenderci ed è naturale che sparassimo anche con proiettili incendiari per snidare gli aggressori.

L'imputato ha concluso l'autodifesa affermando che nel marzo del '45 fuggì a Milano con 12 milioni per costituire una banda partigiana. Scoperto, fu arrestato e chiuso nel carcere militare di via Cervignano dove conobbe Angelo Rusmigo, ex-comandante di una brigata Matteotti. Questi ha testimoniato di aver saputo in carcere che il Fumai era stato arrestato dai nazifascisti appunto per tale motivo.

Ma una deposizione ben diversa sul conto dell'ex-maggiore ha fatto Jolanda Lunazio vedova del partigiano De Laurentis.

— Mio marito era stato gravemente ferito in uno scontro coi fascisti avvenuto nei pressi di Agliè il 9 luglio 1944. Fu ricoverato dapprima all'ospedale e poi nelle scuole del paese, dove mi fu permesso vederlo. Era su una barella in gravi condizioni per la ferita riportata. Dopo un breve colloquio — che fu l'ultimo — fui interrogata dal Fumai il quale mi sospettava di connivenza coi partigiani. « Se non parla la faccio fucilare » mi minacciò quello ad un certo punto infuriato per non essere riuscito ad ottenere le informazioni che sperava.

La teste racconta che poco dopo il marito fu portato in barella sul piazzale del campo sportivo e fucilato. Lei stessa fu obbligata ad assistere da una finestra all'esecuzione di Luigi Romana. Sconvolta, atterrita, svenne.

Il teste Antonio Zucca conferma tale deposizione.

Assoc. « Piemonte-Svizzera ». — Assemblea generale venerdì 23 corrente, ore 21, alla Camera di Commercio (via Cavour 4).

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Bascomb il mancino, di S. Simon.*

Racimoli della guerra di secessione. Bascomb « il mancino », un infesto « fuori legge » dell'Ovest, cercato a morte dallo sceriffo, si rifugia in una colonia di quacchieri, fingendo santimonia per farsi accettare. Intanto che medita di derubare i suoi ospiti, la dolce e santa vita che questi conducono e più ancora le grazielle d'una bambina, che gli mette affezione, cambiano l'animo di lui al punto che egli non abbandonerà più la carovana, anzi ne diverrà dei pericoli il prezioso sostegno. La nota più spiccata del film, spettacolare e piacevole ma convenzionale nel fondo, è data dalla presenza o meglio dal ritorno di Wallace Beery nella parte a lui congeniale del bandito magnanimo. Il vecchio attore, abilmente accostato con la piccola Margaret O'Brien, è l'autentico e divertente dominatore del film. (Visa).

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educande di S. Babila».
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mildiego: cantante Mimma Valenti. Prezzi ridotti. Parcheggio gratuito.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germanio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60, ore 21 Orch. Cumianatto.
GAY (v. Pomba 7) ore 17 e 21.
GINNASTICA 21 danze. Orc. Barbi
AUGUSTEO ore 17 Tè universitari.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
IREOS ESTIVO Val. S. Martino 35 sali che arrasano luogo a Saint Moritz dal 30 gennaio all'8 febbraio 1948.
LA BERENELLA: ore 21 danze.
SALETTA danze: 16 e 21 Gilardi.
GALLERIA D'ARTE « CASTORE » *Stampatori 4 - Tel. 40-967; 59-995.*

Nel « *Salone delle Mostre* » continua l'esposizione collettiva dei maggiori esponenti della pittura contemporanea piemontese: *Alciati, Bernardi, Boccalatte, Boetto, Boglione, Bozzetto, Bosino, Buratti, Carnilli, Lupo, Maggi, Molle, Rovero, Sobrito, Velian.*

La Mostra rimarrà aperta sino a tutto il 31 maggio con orario 10-12; 15-20.

DA CASTELLINO DANZE

L'Orchestra *Maurice Lolli* è sempre apprezzata da un pubblico scelto per il suo rinnovato repertorio « Novità di successo ».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La legge della foresta » George Brent, Beverly Roberts (a colori). Ult. 22,30.
ARTEMI: « Bascomb il mancino »,